

Il giorno 18 marzo u.s. si è tenuto presso il Dipartimento di scienze della formazione, psicologia, comunicazione dell'Università di Bari 'Aldo Moro' un incontro dedicato a "*Conoscere Nomadelfia. Una proposta di cambiamento di rotta della società contemporanea*".

All'incontro, organizzato dall'insegnamento di pedagogia interculturale, dall'associazione R.E.S.S. e dal Movimento Nonviolento, coordinato dalla prof. G. Falcicchio, ha partecipato una cinquantina di studenti. La relazione è stata tenuta dal prof. F. Schino, collaboratore di Nomadelfia, affiancato da due giovani sposi, Susanna e Raffaele, che a Nomadelfia vivono.

Il via ai lavori è stato dato da Raffaele che ha sinteticamente ricostruito la storia di questa coinvolgente esperienza, nata dall'intuizione profetica di don Zeno Saltini, dalle sue origini ai nostri giorni richiamando non solo i successi, i tanti momenti positivi ma anche le difficoltà, i gravi problemi che don Zeno ha dovuto affrontare, sempre superati con la profonda fiducia nella Provvidenza.

Il prof. F. Schino ha tratteggiato gli aspetti salienti del progetto Nomadelfia sottolineando come sia un errore qualificarlo come 'utopia': Nomadelfia non è un'utopia, sogno mai realizzato, ma un'esperienza vitale che ha coinvolto e coinvolge uomini e donne che fanno una scelta centrata sulla fraternità ispirati dall'amore evangelico. E' proprio l'aggettivo 'vitale' che ricorre nei diversi aspetti e dinamiche che qualificano la comunità nella sua struttura familiare, scolastica, culturale, sociale, economica dove risultano superate barriere e differenze, dove non esistono servi e padroni, ricchi e poveri, ma ognuno si pone vicino all'altro accogliendo e sapendo di essere accolto nella logica del dono.

Raffaella ha ricordato la sua esperienza, anche di studentessa universitaria, con parole chiare e suggestive espressione di una scelta convinta, fonte di sicurezza e di serenità.

Le domande dei presenti sono state numerose e, qualcuna, un pò provocatoria come per cercare l'esistenza di zone d'ombra, di possibile incertezze in un percorso che certamente richiede una serie di rinunce rispetto a un tipo di vita che molti giovani perseguono. Quello che è emerso è stata proprio la fragilità e superficialità di un vivere centrato solo su se stessi, incapace di vedere i problemi dell'altro, chiuso in uno sterile e, alla fine, distruttivo egoismo.

Rispetto a una società dove successo, denaro e potere costituiscono effimeri punti di riferimento 'si può cambiare rotta': Nomadelfia dà la direzione.

Luisa Santelli